

Borsa
-1,01%
Indice
Mib 1.171
(+17,1%
dal 2.189)



Lira
In ripresa
generale
nello Sme
Il marco
719,225 lire



Dollaro
Un'altra
giornata
in rialzo
In Italia
1.393,245 lire



ECONOMIA & LAVORO

**Cobas
Gallori:
la Cgil
mi caccia**

ROMA. Ezio Gallori l'uomo che si autodifinisce portavoce dei Cobas dei macchinisti di ille ferrovie mai eletto a scrutinio segreto in un normale congresso ha deciso che è possibile rimanere nella Cgil pur considerandola una organizzazione diretta da un «gruppo dirigente». E questo è il senso di una polemica resa nota l'altro giorno dallo stesso Gallori che nel frattempo giunge a paragonare la propria figura a quella di Pepino Di Vittorio.

Ma ecco il racconto del «portavoce» dei macchinisti. Ho ricevuto la dichiarazione all'Ansa una lettera firmata dal presidente della Federazione trasporti Cgil della Toscana. È questa la ragione dove vive e lavora Gallori. La missiva chiarisce che l'adesione ad altre organizzazioni che abbiano caratteristiche sindacali non può essere condivisa dalla Cgil che non prevede nel suo statuto la doppia affiliazione. È un invito a «decidere» in che scarse state secondo debbano essere varate dal governo «i danni» aveva scritto appunto De Mattia — sarebbero superiori ai benefici. E autorevoli conferme venivano da ministri come Pomicino e Cristofori che sostenevano addirittura dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori. Gente che se ne intende per

Con una dichiarazione al «Corriere» La voce circolava con insistenza ed era stata confermata anche da Pomicino e Cristofori Perché non una nota ufficiale?

Carli: sui Bot banche libere

Guido Carli, ministro del Tesoro, fa sapere che il governo non obbligherà le banche ad acquistare titoli pubblici. Una decisione importante dopo una ridda di voci smentita ad affermazioni di altri ministri come Pomicino, Cristofori. La Cgil per bocca di Giuliano Cazzola afferma di gradire. Ma perché il ministro del Tesoro su argomenti così delicati, parla al paese attraverso un solo giornale?

CHI POSSIEDE I TITOLI

Titoli	Banca d'Italia	Banche	Altri
BOT	13 272	21 494	210 069
BTE	-	695	7 353
CCT	39 360	85 549	221 355
BTP	12 507	20 386	113 336
CTE	283	2 702	16 659
CTS	1 187	2 406	1 475
CERTIF ORD	1 598	5 305	6 845
CARTELLA	-	-	-
CASSA DD PP	363	725	717
ALTRI	48	1 726	1 602

Il «Corriere» ma non ci sembra davvero un segno di sobrietà ed autorevolezza. E del resto lo stesso Mario Monti sul «Corriere» di domenica nel suo editoriale ammonimento rivolto appunto a Carli aveva anche rivendicato una particolare cura del governo nei rapporti con l'opinione pubblica.

quinto dalle famiglie e dalle imprese. Oggi la situazione è «inversa». Allora inoltre ricordeva ancora Carli l'economia italiana aveva subito le «conseguenze disorientanti» del disordine monetario internazionale della quadruplicazione del prezzo del petrolio del difendersi della contestazione. Ed è vero che oggi, come di mostra la tabella le banche sono in posizione di minoranza nel possesso dei titoli pubblici. Basta esaminare la situazione dei Bot al 31 dicembre del 1988 per vedere che la quota dei titoli riservati alla Banca d'Italia era pari a 13.272 miliardi, la quota riservata alle banche in generale era pari a 21.494 la quota riservata ai normali risparmiatori era invece pari a 210.069.

**Economia Usa
Lodi di Bush
alla Federal
Reserve...**



Il presidente americano George Bush (nella foto) ritiene che la Federal Reserve stia facendo un «buon lavoro» sul piano della politica economica. Lo ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, nel corso di una conferenza stampa. Fitzwater ha aggiunto tuttavia che il presidente Bush condivide nelle sue linee generali le opinioni espresse dal responsabile del bilancio Richard Darman.

**...ma sulla Fed
piovono
le critiche
di Darman**

tra l'amministrazione americana e la Federal Reserve è scoppiata la tempesta. Il direttore del bilancio della Casa Bianca Richard Darman in una intervista ad una rete televisiva Usa non ha risparmiato critiche contro la politica creditizia della Fed che potrebbe spingere l'economia statunitense verso la recessione. «Penso che la nostra banca centrale abbia operato con eccessiva prudenza», ha detto Darman confermando che la terapia migliore per avviare gli Stati Uniti verso il «soft landing» (il rallentamento economico della recessione) sarebbe quella di alzarne ulteriormente i tassi d'interesse. Proprio il mancato intervento della Federal Reserve sul credito dopo il calo dei prezzi alla produzione di luglio ha causato venerdì il crollo del mercato azionario e obbligazionario di New York.

**Blocco stradale
degli operai
zuccherifici
di Strongoli**

Hanno bloccato la statale 100 Jonica per oltre due ore gli operai dello zuccherificio di Strongoli nella zona del Crotonese hanno scioperato in per la minaccia di chiusura dello stabilimento. Alla manifestazione hanno partecipato anche delegazioni di associazioni di categoria e l'assessore regionale all'agricoltura. Nei prossimi giorni si riunirà il consiglio di amministrazione della società Nusum (che gestisce gli zuccherifici del Sud) per prendere una decisione sulla sorte dell'impianto di Strongoli.

**Piloti
«Alisarda»
Terzo giorno
di sciopero**

I giorni di sciopero sono saliti a tre. I piloti dell'«Alisarda» ieri hanno raggiunto le 72 ore di astensione dal lavoro. I piloti della compagnia che collega il continente con la Sardegna si astengono dal lavoro per 4 ore subito dopo il volo di andata e ritorno. Secondo la compagnia l'agitazione comporta soltanto qualche ritardo molto contenuto. L'associazione professionale piloti di linea (Apli) protesta per la mancata estensione del contratto nazionale anche alla compagnia Alisarda. Altre giornate di sciopero sono previste per il 18 e 20 agosto.

**Manovra
economica
Noi di Rutelli
alla vendita di
beni pubblici**

Sarebbe semplicemente folle un'alienazione dei beni pubblici incapace di incidere in modo strutturale sul debito pubblico e destinata solo a tappare qualche falla del disavanzo corrente. Francesco Rutelli parla di un'operazione di «vendita di beni pubblici» che ha preso ieri la parola sull'ipotesi di messa in vendita del patrimonio immobiliare pubblico. «Il proposito di vendere ai privati una quota del patrimonio immobiliare dello Stato», ha continuato Rutelli, «non deve trasformarsi in un ulteriore disastro dal punto di vista ambientale». Il parlamentare che ha sottolineato il non essere a priori contrario alla vendita ha auspicato però un rigoroso censimento.

**Inghilterra
Calano
le vendite
al dettaglio**

Nel mese di luglio l'indice dei prezzi alla produzione britannici per i prodotti manifatturati ha registrato un incremento dello 0,3% rispetto al mese di giugno. L'indice delle materie prime acquistate dall'industria manifatturiera però ha registrato nello stesso periodo un calo dell'1,2%. I dati sono stati comunicati dall'ufficio centrale di statistica secondo il quale l'aumento registrato sui prezzi manifatturieri è il più basso registrato dal mese di ottobre. Le vendite al dettaglio invece sono calate dello 0,6%.

**Francia
Deficit
delle partite
correnti**

In giugno le partite correnti francesi hanno raggiunto un deficit di 69 milioni di franchi. Le cifre provvisorie diffuse dal ministero dell'Economia rivelano una clamorosa revisione del dato di maggio per cui era stato previsto un deficit di 5 miliardi di franchi. Il ministero tuttavia non ha fornito spiegazioni dettagliate rispetto ai fattori che hanno determinato la brusca inversione di tendenza rispetto alle stime fatte.

FRANCO BRIZZO

Andreotti si è guardato bene dal parlarne, Carli tace. Banche e istituti pubblici senza guida: per quanto?

Nomine, silenzio sul «grande puzzle»

Nel programma di governo, Andreotti si è guardato bene dal parlarne, ma nei giorni scorsi è circolata la voce che a settembre — una volta impostata la Finanziaria 90 — si vareranno le nomine bancarie. Tuttavia, poiché l'aggancio con la legge finanziaria e il suo iter è una costante e un alibi — sin dal tempo in cui il ministro del Tesoro era Goria — non c'è da fare molto affidamento.

ANGELO DE MATTIA

ROMA. Sulla necessità di procedere al rinnovo dei vertici bancari — in alcuni casi come quello del presidente del Banco di Napoli in prorogato dal 1984 — è stato nei mesi scorsi, per ben due volte l'au-torevole intervento del capo dello Stato su sollecitazione del Pci. Ma a questo intervento — se si eccettuano le nomine dei presidenti del Banco di Sardegna e della Banca delle Comunicazioni e del Credito Sportivo — non c'è stata data soddisfacente risposta dal governo. I vertici di importanti istituti di credito di diritto pubblico (Monte Paschi San Paolo di Torino Banco di Sicilia Banco di Napoli) di oltre venti Casse di Risparmio di numerosi istituti speciali sono da tempo in quel regime feudale come lo definì la Cassazione che è la «prorogatio». Essa tuttavia giova non poco — perché consente di accrescere la forza delle nomine da sparire — alle strategie lottizzanti dei partiti della maggioranza e all'appropriazione di «manuali» bancari in cui ponderano le diverse banche per stabilire poi la larga partecipa.

quanto è possibile per tentare la rinuncia delle elezioni del 90. Del resto fino a qualche tempo fa le esponenti della maggioranza hanno teorizzato che stanti i molti processi di fusione in corso fra enti creditizi occorrerà vedere prima come si concluderanno e poi si potranno disporre le nomine. Insomma una pratica raffinata del «sistema delle spoglie» che prevede almeno due tipi di interventi partitici interdetti, al momento di decidere le aggregazioni bancarie e dopo quando se ne debbono varare i vertici. La definizione cioè di un grande patto partitico sulla geopolitica del sistema finanziario. I problemi della professionalità della managerialità e del rigore dei banchieri o le questioni della riconversione e della riforma del sistema bancario appaiono del tutto inesistenti.

In questo quadro stupisce il silenzio del neoministro del Tesoro fiero avversario della lottizzazione almeno a parole. Anche se per i fatti realizzati va ricordato che fra le ragioni che lo indussero a lasciare il governo nel 1975 vi fu la nomina di Giovanni Cresti a

provveditore del Monte dei Paschi da lui ritenuto indegno. Ma oggi Carli con il suo silenzio legittima la perdita di autonomia — per così dire — del tema delle nomine bancarie e il loro rifluire nel calderone delle nomine tout court. Legittima altresì una valutazione sempre più capillare per i correnti partitiche degli esponenti bancari vanno naturalmente per la maggiore forlani e andreottiani, senza alcuna valutazione del loro operato e delle loro capacità. E infine Carli offre il destro al sospetto che avendo già affermato spesso che il mandato alla lottizzazione è la privatizzazione secca delle banche pubbliche egli pensi soprattutto a quest'ultima e che solo successivamente per lui il problema delle nomine (che allora ovviamente perderebbe di significato) mostra di non ricordare Carli la tradizione costante della Banca centrale da Einaudi a Menichella — rigorosamente seguita da Baffi e da Ciampi — sulla difesa della figura del banchiere «senza aggettivi» che non si sente turbato o ciononostante o quella frazione di partito che ne ha negoziato

In una Borsa in deciso ribasso schizzano alle stelle le azioni del gruppo Falliti i colloqui per un'intesa, è scontro tra Berlusconi e De Benedetti

Divampa la guerra per la Mondadori

DARIO VENEZONI

MILANO. Tanta addiritura negata per lungo tempo la guerra per il controllo della Mondadori è divampata ieri improvvisa e lacrimante. In una seduta improntata alla netta flessione con scambi sconvolgenti e ridotti spiccioli i borsisti verso il titolo di tutti i titoli della casa editrice. Le Mondadori ordinarie sono passate da 31.700 a 31.500 lire, le Mondadori speciali da 23.510 a 21.500 (nuovo record) mentre le Amf (risparmio) sono salite da 750 a 790. Il mercato di Borsa di venerdì che pure aveva segnato un nuovo record storico per il titolo della finanziaria

scambiate a decine di miliardi fino a toccare mercoledì 14, giovedì 15, venerdì 16 azioni per seduta. Venerdì si sono superate le 230.000 lire centomila e si è mantenuti su questi livelli record. I ristrettissimi non celano più il loro chiacchierato incanto dell'impennata dei prezzi.

Il che cosa con precisione non abbia fatto maturare questa improvvisa crisi attorno a una società che ha un assetto di controllo più che schiavo di un individuo, sull'asse Formentor De Benedetti non è semplice. Forse stata approvata la proposta di legge sul «topi» bloccata dalla maggioranza in Parlamento. due

contendenti avrebbero dovuto dichiarare i propri obiettivi e confrontarli alla luce del sole. Poiché così non è andata, i ristrettissimi possono rimanere nell'ombra e al mercato non resta che affidarsi alle illazioni.

Secondo la ricostruzione più accreditata dei fatti la crisi nasce dal fallimento di un patto tra Berlusconi e De Benedetti. I due hanno tentato qualche approccio messo da un consiglio di amministrazione, se fossero riusciti non c'è da dire a fondere ma almeno ad avvicinare la maggiore impresa editoriale italiana con il più potente televisivo privato

**Stabile la lira nello Sme
Continua la crescita
del dollaro a Milano,
Tokio e Francoforte**

Dollaro ancora in rialzo alla chiusura dei mercati valutari italiani prima della pausa di Ferragosto. La moneta statale in tenesse ha continuato oggi la sua ascesa ed è stata quotata 1393,245 lire contro le 1387,755 lire della quotazione di venerdì scorso. Stabile il marco fissato a 719,225 lire contro le 719,125 lire della precedente quotazione. Il dollaro Usa si è ulteriormente rafforzato anche sulla piazza valutaria di Francoforte dove ha toccato in chiusura 1.937,4 marchi contro i 1.930,5 di venerdì scorso. Nonostante la Bundesbank abbia tentato una manovra di contenimento vendendo 30 milioni di dollari sul mercato. Invece per festività il mercato valutario di Parigi la lira si è mantenuta stabile all'interno dello Sme sono state minime le variazioni rispetto al franco francese (212,805 lire oggi e 212,87 lire venerdì scorso) al franco belga (31,371 e 31,363) al franco olandese (637,92 e 638,17). Al di fuori dello Sme la lira ha subito una leggera limitazione nei confronti dello yen che oggi vale 9,832 lire contro le 9,782 di venerdì scorso ed ha guadagnato leggermente nei confronti del franco svizzero